

Federalismo

Beni pubblici a garanzia dei disavanzi pregressi

Eugenio Bruno
 ROMA

I proventi del federalismo demaniale serviranno ad abbattere il debito pubblico. Innanzitutto locale e poi nazionale. Ad assicurarlo è stato ieri il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli durante la sua audizione davanti alla commissione bicamerale per l'attuazione. La modifica sarà messa nero su bianco prima del secondo passaggio a Palazzo Chigi atteso entro il 21 maggio.

Dunque l'esponente leghista ha dato ragione al servizio Bilancio della Camera e dalla Ragioneria generale dello stato. «Non ci deve piovere: tutto quello che deve essere alienato va alla riduzione del debito pubblico locale e, di conseguenza, di quello nazionale», ha detto Calderoli. Che ne ha approfittato per ricordare come non sia l'alienazione ai privati il fine ultimo del decentramento previsto dal primo decreto attuativo. Bensì la loro «valorizzazione», collegata alle funzioni che ogni livello di governo dovrà svolgere. Al punto che nella richiesta di assegnazione dei beni ogni ente dovrà indicare «che cosa hanno in testa di farne».

Nel giorno in cui il presidente della Camera Gianfranco Fini è tornato a parlare di «costi ancora indefiniti» del federalismo, Calderoli ha assicurato che la relazione con i "numeri" arriverà in parlamento entro il termine fissato dalla delega (30 giugno), magari presentandola qualche giorno prima alla commissione tecnica guidata da Luca Antonini. Sollecitato dal capogruppo democratico in commissione, Walter Vitali, il ministro ha infine assicurato che l'attuazione sarà completa e che il numero di cinque decreti attuativi, fornito la settimana scorsa, era solo indicativo.

Soddisfatti per le parole di Calderoli il presidente della bicamerale Enrico La Loggia (Pdl) e il vice Marco Causi (Pd). Quest'ultimo ha definito il decreto «ancora insoddisfacente, lacunoso e in molte parti farraginoso e oscuro». Ma novità sono in arrivo sul trasferimento ai fondi immobiliari (dovrebbe scomparire la delega a modificare la disciplina istitutiva) e sul demanio marittimo e idrico: entrambi dovrebbero andare in prima battuta alle regioni che divideranno gli eventuali proventi del secondo con le province.

8/111/PRODUZIONE NISE RVATA

